

De André il corsaro raccontato attraverso letture d'autore

LINK: <https://www.freenovara.it/cultura-e-spettacolo/novara/de-andr%C3%A9-il-corsaro-raccontato-attributo-letture-dautore>

De André il corsaro raccontato attraverso letture d'autore Venerdì 18 settembre presentazione a Novara con Giovanni Cerutti alle ore 18 alla libreria Ubik di Novara Articolo | settembre 14, 2026 - 4:34pm Novara - Venerdì 18 settembre alle ore 18, alla libreria Ubik di Novara (corso Italia 25), Giovanni Cerutti, in dialogo con Roberto Spano, presenterà il volume De André il corsaro. Pubblicato nel trentesimo anniversario di Anime salve (19 settembre 1996), l'ultimo album di Fabrizio De André, il libro riunisce i testi di Fernanda Pivano, Cesare G. Romana e Michele Serra, tre autori che hanno conosciuto e raccontato Faber, insieme a un saggio inedito dello stesso Giovanni Cerutti. Quest'ultimo approfondisce i legami delle famiglie De André e De Gregori con il territorio compreso tra il Cusio e la Valsesia, facendo emergere connessioni e vicende poco note. Perché De André "corsaro"? Il curatore ricorda nell'introduzione che «quando si trattò di dare un titolo al percorso che stavamo allestendo, proposi a Cesare [Romana] il riferimento dell'esergo

delle Nuvole, nel quale, a parer mio, si riflettevano alcuni tratti distintivi del pensiero di De André, del suo modo di entrare in relazione con il mondo. Venne fuori, così, "il corsaro"; Romana, come accenna anche nel suo scritto, pensando a Pasolini, io, meno intellettualmente, a Salgari. In realtà, Samuel Bellamy non era un corsaro, ma un pirata, perché non aveva mai ricevuto nessuna lettera di corsa, così come nessuna lettera di corsa fu mai in grado di condizionare Fabrizio. Ma la dimensione letteraria e fantastica evocata dalla parola "corsaro", avulsa dal suo significato storico, aveva - e ha - un fascino irresistibile». La cattiva strada «luogo deputato di un'etica corsara, porto franco dove il potere non arriva» (Cesare G. Romana), è quella che Fabrizio De André scelse di percorrere per farsi poeta dei diseredati, puro anarchico, «perché l'anarchico deve cominciare con l'essere buono: ecco queste illusioni molto ottocentesche di credere ancora che c'è qualcuno buono. Fabrizio era un buono, accidenti se era buono» (Fernanda Pivano). Il suo carisma nasceva

dall'unicità e dalla lontananza, quasi che le sue canzoni e la sua voce venissero da un altrove. La voce, soprattutto, «costruita attorno alla pronuncia precisa delle parole, attorno all'amore per la parola» (Michele Serra), era ciò che lo rendeva straordinario, anche più delle scelte musicali e degli argomenti di cui cantava. Giovanni A. Cerutti, storico e saggista, direttore della Fondazione Marazza di Borgomanero, è cultore della materia in Scienza politica all'Università degli studi di Milano. Per Interlinea ha scritto L'allenatore ad Auschwitz. Árpád Weisz: dai campi di calcio italiani al lager e ha curato De André il corsaro, di Michele Serra, Fernanda Pivano e Cesare Romana, Bob Dylan. Play a song for me, Quel Natale nella steppa, Cantautori a Natale e Ma la fortuna dei poveri dura poco. Fernanda Pivano (1917-2009), scrittrice e giornalista, è stata autrice di numerosissime pubblicazioni e traduttrice dei maggiori scrittori Usa. Profonda conoscitrice delle culture "alternative" americane e amica

personale di Fabrizio De André, è stata una delle sue biografie più apprezzate. Cesare Romana, giornalista musicale, è il vero e proprio custode della memoria storica di De André. Michele Serra è giornalista, scrittore e autore della rubrica quotidiana "L'Amaca" su "la Repubblica" e amico di Fabrizio De André. «Io sono un principe libero e ho altrettanta autorità di fare la guerra al mondo intero quanto colui che ha cento navi in mare».